

Abstract Venetiae

Il contributo indaga gli usi del toponimo *Venetiae*, che è attestato dalle fonti scritte sin dalla prima età romano-imperiale per indicare diversi comprensori territoriali dai confini mutevoli e indeterminati, dislocati fra acqua e terra nel contesto geografico dell'Italia nord-orientale. La pluralità semantica del toponimo prosegue fino ai giorni attuali, in cui molteplici Venezie si sovrappongono nell'epoca dell'iperturismo e della realtà virtuale.

Venetiae

This contribution investigates the uses of the place name *Venetiae*, which is attested by written sources since the early Roman imperial period. This toponym may refer to different territories, all located in north-eastern Italy and characterised by undefined and switching borders, as well as by the presence of both land and water. Such plurality of meanings still exists today, when multiple 'Venices' overlap in the age of over-tourism and virtual reality.

VESPER No.1

VESPER No.1

SUPERVENICE

SUPERVENICE

VESPER No.1

SUPERVENICE

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

VESPER No. 1

SUPERVENICE



Armin Linke, *Lagunari Regiment, exercise*, Venezia, 2007.

Editoriale | Editorial
6 – 7

Sara Marini
Supervenice

Citazione | Quote
8 – 12

Manfredo Tafuri
Nella Tempesta

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
14 – 29

Paul O Robinson
Site Castings: Entwinements in Palazzo Fortuny
Site Castings. Intrecci con Palazzo Fortuny

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

30 – 45

Luigi Guzzardi
Casa-studio Scatturin di Carlo Scarpa:
incontri e relazioni nella Venezia degli anni
Cinquanta-Sessanta
Scatturin's Home Studio by Carlo Scarpa:
Encounters and Relationships in the Venice
of the Nineteen-Fifties and Sixties

46 – 55

Paolo Ceccon
Oltre un eloquente silenzio. Progetto per
l'ex Casa-studio Scatturin di Carlo Scarpa
Beyond a Revealing Silence. Recondition of
Scatturin's Home Studio by Carlo Scarpa

56 – 61

Robert Henke
Venice Dust

62 – 74

Mario Piana
Un restauro di "lunga durata": il Palazzo dei
Grimani a Santa Maria Formosa
A 'Long-lasting' Restoration: the Palazzo dei
Grimani in Santa Maria Formosa

Racconti | Tales
76 – 80

Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos
The Water Constellations
Costellazioni acquatiche

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

81 – 84

Manuele Fior
Celestia

Saggi | Essays
86 – 107

Nicola Emery
Walter Benjamin e l'aura di Venezia
Walter Benjamin and the Aura of Venice

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

108 – 115 Gabriele Monti
Le Bal. La superficie violenta
delle feste veneziane
Le Bal. The Violent Surface
of the Venetian Parties

116 – 127 Fernando Quesada
The Superlabyrinth of the Community in Exile
Il super labirinto della comunità in esilio

128 – 137 Annalisa Sacchi
Il sipario si alzerà su un incendio.
Venezia: dal rogo de La Fenice al romanzo
della cenere
The Stage Curtain Will Open on a Fire.
Venice: from the Blaze of La Fenice
to the Novel of Ashes

138 – 156 Serenella Iovino
Reading the Bodies of Venice. Journeys
across the Lagoon's Storied Materialities
Leggere i corpi di Venezia. Viaggi attraverso
le narrative materiali della laguna

Inserto | Extra
160 – 169 Riccardo Miotto
Tornelli
Turnstiles

Traduzione | Translation
170 – 175 NOVISSIME
Giovanni Marras
Radicalismo inverso: il vuoto come valore,
gli studi urbani come strumento
Inverse Radicalism: the Void as a Value,
Urban Studies as a Tool

176 – 185 Giuseppe Samonà (capogruppo | team leader),
Costantino Dardi, Emilio Mattioni,
Valeriano Pastor, Gianugo Polesello,
Alberto Samonà, Luciano Semerani,
Gigetta Tamaro, Egle Renata Trincanato
Explanatory Report motto: NOVISSIME
Relazione illustrativa motto: NOVISSIME

Viaggio | Journey
186 – 191 Luca Trevisani
Costum car commando.
Ovvero non tutti i viaggi sono vacanze
Costum Car Commando.
I.e. Not All Travels Are for Leisure

Ring
192 – 195 Supervoid+Friel
I Giardini della Biennale. Dialettica e scontro
tra aspirazioni nazionali e internazionali
The Gardens of the Biennale di Venezia.
Dialogue and Clashes between National and
International Aspirations

Tutorial
196 – 203 Fabrizio Antonelli
Le pietre (di Venezia) raccontano:
come leggerle
The Stones (of Venice) Tell Stories:
How to Read Them

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Massimo Santanicchia
Amphibious

206 – 207 Angela Vettese
Biennial

208 – 209 Léa-Catherine Szacka
Crowd

210 – 211 Milovan Farronato
Ultra

212 – 213 Lorenzo Calvelli
Venetiae

214 – 215 Alessandra Pagliano
Zootropio

Fronteggiamento tra posizioni differenti
poste sullo stesso "campo di gioco". |
Different points of view facing each other
on the same 'playing field'.

Manuale d'uso per l'esecuzione
di pratiche e/o operazioni. | Instructions
to carry out practices and/or operations.

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano
e tre lemmi in inglese contribuiscono
alla precisazione del tema. Il dizionario
prosegue con l'evolvere di "Vesper",
si compone in itinere. | Critical definitions
of three headwords in Italian and three
headwords in English that contribute to
point out the issue's topic. The definitions
through the issues of "Vesper" will compose
an ongoing dictionary.

Forma e modo d'espressione di questa
rubrica sono a discrezione dell'autore. |
The section consists in the original
contribution of an author.

Traduzione inedita di un documento
anticipata da un commento critico che
ne evidenzia l'attuale rilevanza e attualità. |
Unreleased translation of a document
introduced by a critical comment
highlighting its relevance.

Resoconto di un viaggio fisico o
immaginario e delle sue evoluzioni
temporali e spaziali. | A physical or
imaginary journey in its temporal and
spatial development.



Disegno della Venezia primitiva. Tommaso Diplovatazio, *Tractatus de Venetae urbis libertate et eiusdem imperii dignitate et privilegiis*. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. lat. XIV, 77 (2991), ff. 22v-23r. Courtesy Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Biblioteca Nazionale Marciana.

Siquidem Venetie due sunt, “Pertanto le Veneziae sono due”: con tale icastica formulazione si apre la più antica delle cronache veneziane di epoca medievale, composta probabilmente agli inizi dell’XI secolo e attribuita al diacono Giovanni, cappellano del doge Pietro Orseolo II (Ioh. Diac. 1). Nel preciso disegno cronologico prospettato dall’autore del celebre testo storiografico, la prima Venezia era quella di cui si trattava *in antiquitatum hystoriis*. La sua superficie, amplissima, si sarebbe estesa dalla frontiera con la Pannonia al fiume Adda, corrispondendo in qualche modo al territorio della provincia tardoantica della *Venetia et Histria*, la cui capitale era Aquileia. A essa sarebbe succeduta la seconda Venezia, collocata *apud insulas* e definita *nova Venetia et egregia provintia*, i cui confini sono fatti coincidere con quelli del cosiddetto *dogado*, ossia la fascia di insediamenti lagunari compresi fra Grado e Cavareze.

L’idea di una natura plurima del concetto di Venezia non è però originaria della cronaca di Giovanni, né della fonte letteraria a cui essa si rifece, individuabile nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (Paul. Diac. 2, 14). Già nella monumentale opera di Plinio il Vecchio, composta nei decenni finali del I secolo d.C. e dedicata all’imperatore Tito, compare infatti una molteplice nozione del termine *Venetia*, che l’enciclopedista attribuisce tanto a una fascia marittima estremamente ristretta, priva di insediamenti antropici identificabili come città, quanto a un territorio posto *in mediterraneo regionis*, ovvero, diremmo oggi, in terraferma, dove sono localizzate la colonia di Este e gli *oppida* di Asolo, Padova, Oderzo, Belluno e Vicenza (Plin. *Nat. Hist.* 3, 126-130; 6, 218).

Valorizzando per primo la dicotomia presente nella descrizione pliniana tra una Venezia “talassia” e una “potamica”, Santo Mazzarino ha magistralmente confutato il “presupposto d’un andamento lineare del concetto di unità veneta”, ribadendo invece come esso debba essere sostituito da un sistema diverso, più complesso e articolato. La più antica attestazione di tale ambivalenza toponimica si può forse far risalire alle fonti corografiche a cui attinse Plinio, identificabili in due documenti pubblici di epoca augustea: la *Discriptio Italiae*, composta dal principe stesso, e la *Carta di Agrippa*, una raffigurazione dell’ecumene, che il fedele generale di Ottaviano fece dipingere in Campo Marzio nella *porticus Vipsania*, corredandola di didascalie.

Le *Venetiae* possono dunque essere già considerate più di una, quantomeno a partire dall’età romano-imperiale. Lo attestano anche le fonti epigrafiche. Se, infatti, tra gli anni 364 e 367 d.C. una serie di milari fu dislocata lungo le vie consolari dell’Italia nord-orientale per celebrare la diarchia dei fratelli Valentiniano I e Valente per volontà della *devota Venetia*, qui presentata come personificazione unitaria di un’entità amministrativa tardoantica all’incirca nello stesso periodo diversi funzionari preposti al governo del medesimo territorio si qualificava con il titolo di *correctores Venetiarum et Histriae* (Dessau Hermann 1892-1916, 1218, 1231).

La sequenza cronologica di due *Venetiae*, evidenziata dal cronista veneziano Giovanni sulla scorta di Paolo Diacono, è dunque già preceduta dal punto di vista storico dalla chiara esistenza di una polinomia geografica, in cui le *Venetiae* corrispondono invece a territori diversi, i cui confini risultano difficilmente tracciabili e per loro natura mutevoli. Non è un caso che, sempre nel IV secolo d.C., il grammatico Servio insistesse sulla

ricchezza dei corsi d’acqua (*fluminibus abundans*) di quella *pars Venetiarum* in cui ogni attività commerciale veniva, a detta sua, condotta su barche a fondo piatto, denominate *lintres* (Serv. *Georg.* 1, 262).

Come a queste ultime subentrarono, nel corso dei secoli, le odierne imbarcazioni da laguna, così alle due prime Veneziae, intese in senso cronologico o anche geografico, se ne è infine aggiunta una terza, corrispondente alla metropoli lagunare, che divenne, tra il Medioevo e l’età moderna, uno dei principali centri urbani d’Europa e del Mediterraneo. Nelle parole che Francesco Guicciardini fece pronunciare al doge Leonardo Loredan: “è stupendissimo il sito suo; posta, unica nel mondo, tra l’acque salse, e congiunte in modo tutte le parti sue che in uno tempo medesimo si gode la comodità dell’acqua e il piacere della terra. [...] E quanto sono maravigliosi gli edifici pubblici e privati, edificati con incredibile spesa e magnificenza, e pieni di ornatissimi marmi forestieri e di pietre singolari condotte in questa città da tutte le parti del mondo” (Guicc. *Stor.* 8, 4).

Una città priva di sostrato classico, che di *spolia* fisici e concettuali del mondo greco, romano e bizantino si è però nutrita per narrare legami veri e fittizi con il passato, mutevoli come il corso delle maree, creando di sé un’immagine che continuamente si rinnova e si ricicla. Nonostante le insidie dei cambiamenti climatici e l’assedio dell’iperturismo, la Venezia dei mattoni e delle pietre reimpiegate resiste e si moltiplica nelle sue repliche e imitazioni, sparpagliate per tutto il mondo, così come negli immaginari e nelle aspettative di chiunque la visiti. Oggi le Veneziae non sono più due o tre, ma milioni o miliardi, riprodotte dai dispositivi digitali e ricreate nella realtà virtuale. Tuttavia, come ricordava il diacono Giovanni, una città è fatta anche da coloro che ora vi dimorano (*qui et actenus illic degentes*). Secondo il cronista, nella Venezia delle origini viveva felicemente una folta popolazione (*multitudine populi feliciter habitant*): la sfida della Venezia di domani è dunque quella di invertire la tendenza all’abbandono del centro storico da parte dei suoi residenti, garantendo loro una migliore qualità della vita, affinché nello “stupendissimo [...] sito” guicciardiniano si possa tornare ad abitare *feliciter*.

Bibliografia:

AA.VV., “Tra due elementi sospesa”. Venezia, costruzione di un paesaggio urbano, Marsilio, Venezia 2000 | Azzara C., *Venetiae. Determinazione di un’area regionale fra antichità e alto medioevo*, Canova, Treviso 1994 | Basso P., *La devota Venetia: i milari a servizio dell’imperatore*, in Rosada G. (a cura di), *La Venetia nell’area padano-danubiana: le vie di comunicazione*, Giunta regionale del Veneto-Cedam, Venezia-Padova 1990, pp. 129-136 | Bettini S., *Venezia. Nascita di una città*, Electa, Milano 1978 | Cresci Marrone G., *Tra terraferma e laguna. La voce degli antichi*, in Bassani M., Molin M. (a cura di), *Lezioni Marciane 2013-2014. Venezia prima di Venezia. Archeologia e mito alle origini di un’identità*, L’Erma di Bretschneider, Roma 2015, pp. 111-125 | Cuscito G. (a cura di), *Aspetti e problemi della romanizzazione: Venetia, Histria e arco alpino orientale*, Editreg, Trieste 2009 | De Michelis C., *Quante Veneziae*, Italo Svevo, Trieste-Roma 2019 | Dessau H., *Inscriptiones Latinae Selectae*, Weidmann, Berlin 1892-1916 | Filiati I., *Memorie storiche de’ Veneti primi e secondi*, I-VIII, Modesto Fenzo, Venezia 1796-1798 (seconda edizione: I-VII, Tipografia del Seminario Vescovile, Padova 1811-1814) | Marzemin G., *Le origini romane di Venezia*, Fantoni, Venezia 1937 | Mazzarino S., *Il concetto geografico dell’unità veneta*, in AA.VV., *Storia della cultura veneta dalle origini al Trecento*, vol. I, Neri Pozza, Vicenza 1976, pp. 1-28 | Moltedo G., *Welcome to Venice. Replicas, Imitations and Dreams of an Italian City*, Consorzio Venezia Nuova, Venezia 2007 | Rocco M., *Dalla Regio X all’Illirico: fenomenologia di una conquista e ideologia di un limes*, in Busetto A., Bedin E. (a cura di), *Sulle tracce di Augusto*, Editreg, Trieste 2016, pp. 85-111 | Sartori F., *Venetiae tres. L’evoluzione del concetto di Venezia*, in Idem, *Dall’Italia all’Italia*, Programma, Padova 1993, pp. 277-288 | Voltan C., *Le fonti letterarie per la storia della Venetia et Histria*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1989.



Monumento funerario di epoca romana in calcare di Aurisina reimpiegato in Riva del Carbon, Venezia. Ph. Sissi Cesira Roselli, 2019.

Venetiae: Venezia. Toponimo con cui le fonti scritte individuano, sin dall’età antica, diversi comprensori territoriali dai confini mutevoli e indeterminati, dislocati fra acqua e terra nel contesto geografico dell’Italia nord-orientale.

